



CATECHESI

CATECHESI PRIMA E SECONDA ELEMENTARE

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto".

Questo è quello che dice Gesù nel brano dell'evangelista Giovanni (Gv 12,24-33). Seguire Gesù significa farlo anche nelle difficoltà quotidiane sebbene ciò, a volte, richiede una disposizione al sacrificio.

⇒ 1° Incontro

Dopo aver ricordato i giochi sulla quotidianità svolti nella domenica precedente, il catechista ripercorrerà con il suo gruppo l'esperienza richiamando alla mente la loro giornata tipo, nella quale incontrano le difficoltà e le gioie quotidiane. Il tutto può essere semplificato con un cartellone sul quale vengono segnati i nomi dei bambini e le attività da loro svolte. A turno attaccheranno una faccina sorridente per le attività che compiono con piacere, e una faccina triste per quelle fatte con meno piacere. Alla fine dell'incontro il catechista potrà stilare, con il gruppo, una classifica della attività che i bambini considerano belle oppure pesanti e poco gratificanti.

⇒ 2° Incontro

Con l'attività di seguito proposta il bambino, dopo aver toccato con mano "le fatiche" di ogni giorno, si confronterà con la difficoltà di relazionarsi al suo prossimo: molto spesso ci capita di avere amici solo perché stiamo bene con loro. L'attività proposta è un gioco che chiameremo "Io e Te". I bambini saranno divisi in due squadre e dovranno riuscire a superare delle prove:

🧠 **PRIMA PROVA:** I bambini faranno una staffetta a coppie e saranno legati al proprio partner con un filo di spago per la caviglia. Dovranno riuscire a camminare legati ed arrivare al traguardo e tornare indietro, in modo così che possa iniziare la seconda coppia e così via fino alla fine della fila. Vince la squadra che finisce prima!

🧠 **SECONDA PROVA:** I bambini riceveranno una busta nella quale ci sono dei pezzi di un'immagine da riordinare. La squadra che completa l'immagine si aggiudica la gara!

🧠 **TERZA PROVA:** Il catechista proporrà un quiz di vario genere (Cartoni animati, nozioni bibliche facili, etc.) e le due squadre dovranno eleggere un portavoce che darà la risposta alla domanda, dopo aver



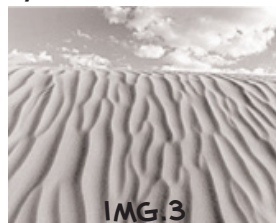
consultato tutta la squadra.

A volte, concluderà il catechista, giocare con gli altri può essere difficile, perché ognuno vuole prevaricare il compagno.

⇒ 3° Incontro

Il catechista proporrà ai bambini una piccola storia dal titolo "La nuvola e la duna" di Bruno Ferrero (*in L'importante è la rosa - Ldc*) ove possibile descrivendola con l'aiuto di un cartellone e delle seguenti immagini sotto riportate.

Una nuvola giovane faceva la sua prima cavalcata nei cieli, con un branco di nuvoloni anziani. Quando passarono sul grande deserto del Sahara le altre nuvole, più esperte, la incitarono: "Corri, corri! Se ti fermi qui sei perduta!". La nuvola però era curiosa come tutti i giovani e si lasciò scivolare in fondo al branco delle nuvole, così simile a una mandria di bisonti sgroppanti. "Cosa fai? Muoviti!" le ringhiò di dietro il vento, cercando di spingerla. Ma la nuvoletta aveva visto le dune di sabbia dorata: uno spettacolo affascinante. E planò leggera, leggera. Le dune sembravano nuvole d'oro accarezzate dal vento. Una di esse le sorrise. "Ciao" le disse. Era una duna molto graziosa, appena formata dal vento. "Ciao, io mi chiamo Ola" si presentò la nuvola. "Io Una" replicò la duna. "Com'è la tua vita laggiù?" chiese la nuvola curiosa. "Beh, sole e vento. Fa un po' caldo ma ci si arrangia. E la tua?" "Sole e vento. E grandi corse nel cielo". "La mia vita è molto breve" disse la duna "quando tornerà il gran vento forse sparirò!" "Ti dispiace?" "Un po'. Mi sembra di non servire a niente". "Anch'io mi trasformerò presto in pioggia e cadrò. E' il mio destino". La duna esitò un attimo, poi disse: "Lo sai che noi chiamiamo la pioggia "Paradiso"? "Non sapevo di essere così importante" rise la nuvola. "Ho sentito raccontare da alcune vecchie dune quanto sia bella la pioggia" disse la piccola duna "noi ci copriamo di cose meravigliose che si chiamano erba e fiori": "Oh, è vero, li ho visti". "Io probabilmente non li vedrò mai" concluse mestamente la duna. La nuvola rifletté un attimo, poi disse: "Potrei pioverti addosso io!". "Ma morirai!". "Tu però fiorirai" disse la nuvola, e si lasciò cadere, diventando pioggia iridescente. Il giorno dopo la piccola duna era





Attraverso questo piccolo brano il catechista spiegherà cosa vuol dire aiutare l'altro, fare dei sacrifici per stare accanto alle persone che hanno bisogno. Gesù, che nella storia potrebbe essere paragonato alla nuvola, ci ha detto: *"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"* (Gv 12,24). Questo insegnamento è stato messo in atto da Gesù nella morte di croce per la nostra salvezza. Anche noi, sull'esempio di Gesù, siamo chiamati a mettere impegno, attenzione e sacrificio nelle nostre amicizie e nei rapporti con i nostri genitori. Questo è quello che ci chiede Gesù per essere suoi seguaci. Alla fine dell'incontro il catechista parlando con i bambini o con gli stessi genitori inviterà questi ultimi a partecipare all'incontro della Domenica successiva.

⇒4° Incontro

Per chiudere questo ciclo, i bambini vivranno con i loro genitori, ove possibile, l'attività conclusiva. *(qualora non fosse possibile la presenza dei genitori sarà comunque proposta la medesima attività fornendo ai bambini disegni e testi di supporto)*. Il cammino che dobbiamo percorrere verso Gesù ci porta gioia e speranza anche attraverso la forza della sopportazione e del sacrificio. Molti Santi ci hanno preceduto in questo cammino: nonostante le difficoltà tutte ne ricordiamo la gioia, il sorriso e la speranza. L'attività proposta è da svolgere genitori/figli divisi in tre gruppi. Ogni gruppo analizzerà, magari con il supporto di qualche materiale, la vita di un Santo (*Madre Teresa di Calcutta, San Francesco, Don Bosco etc.*) e la riporterà infine, dopo un'attenta analisi all'interno del gruppo, a tutti, attraverso una sintesi anche visiva!

Per questo incontro sarebbe molto indicata e positiva la presenza di un sacerdote che possa alla fine spiegare il supremo sacrificio di Cristo nella croce come redenzione per tutti noi.

CATECHESI TERZA, QUARTA E QUINTA ELEMENTARE

Mc 9,2-10: l'episodio della Trasfigurazione di Gesù lascia i discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni perplessi ed interdetti e questo può avvenire anche con i nostri bambini che si confrontano con questa pagina del Vangelo.

Il dato "concreto" che i discepoli colgono è questo: l'incontro con Dio rende le vesti di Gesù bianche, candidissime, al punto tale che *"nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche"*. Ma da



cosa dipende lo splendore che riveste Gesù? Ovviamente Egli è il Figlio di Dio (*e già questo basterebbe!*), ma la vera chiave di lettura è che Gesù, nella sua profonda umanità (*non meno importante della sua divinità*) sceglie di essere fedele al Padre fino in fondo e di accettare il percorso che per Lui è stato tracciato pur confrontandosi con le difficoltà e i timori che ogni uomo può provare: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia ma la tua volontà" arriverà a dire Gesù poco prima di essere arrestato e cominciare il doloroso percorso che lo porterà alla croce. Questa è la vera causa del candore di Cristo; la purezza di colui che con fede (*cioè con fiducia*) si pone alla sequela del Padre consapevole che le prove che lo aspettano saranno ampiamente ricompensate.

Allo stesso modo noi ed i nostri bambini, siamo chiamati a metterci alla sequela di Gesù consapevoli che le prove ed i sacrifici che ci vengono richiesti quotidianamente sono proporzionati alle nostre possibilità: a nessuno viene chiesto di fare l'impossibile, ma a ciascuno è chiesto di lasciare nella propria vita un piccolo posto a Gesù cercando di "ridimensionare" il proprio egoismo. Lasciare posto a Gesù significa scoprire, accogliere ed incontrare gli altri, così come abbiamo provato a fare nelle catechesi dei tempi liturgici precedenti.

"Chi mi vuol seguire, prenda la sua croce e mi segua" dice Gesù. A tal proposito può essere utile raccontare questa storia ai nostri bambini:

Un giorno, un uomo che si lamentava continuamente delle prove a cui era sottoposto nella vita incontrò Gesù e gli disse: "Signore, la mia vita è molto difficile, credo che il peso della croce che tu mi hai affidato sia troppo pesante per me. Non credo di farcela!" Allora Gesù lo condusse in un'immensa stanza dove erano riposte tantissime croci, grandi, piccole, di ogni fattezze e materiale possibile. Gesù disse all'uomo: "Scegli pure liberamente la croce che credi di riuscire a portare per il resto della tua vita". L'uomo cominciò ad addentrarsi nella sala; non voleva scegliere croci troppo grandi per non soffrire troppo, ma per non apparire eccessivamente egoista di fronte a Gesù non voleva prenderne neppure una troppo piccola.

Le croci di ferro e d'oro erano troppo pesanti, ma quelle di carta o polistirolo troppo leggere. Alla fine scelse una croce di legno di media grandezza e sorridendo disse: "Signore, credo che questa faccia proprio per me!" Gesù guardandolo rispose: "La croce che fra tante hai scelto è proprio quella che io ti avevo affidato fin dall'inizio dei tempi".



Attività: tutti noi abbiamo una veste candida come quella di Gesù che è stata donata ai nostri genitori nel giorno del nostro battesimo. Di che colore è oggi la nostra veste battesimale? Come la stiamo conservando? Cos'è che la sporca e come possiamo ripulirla? Ovviamente le "macchie" sulla nostra veste sono le mancanze di ciascuno di noi; il metodo più sicuro per pulirla è riconoscere queste mancanze di fronte a Gesù grazie al sacramento della confessione. Il catechista può preparare dei cartoncini bianchi a forma di vestito da distribuire ai bambini e ciascuno può colorare la sua veste come meglio crede scrivendo sul retro cos'è che l'ha resa sporca! Alla fine dell'attività tutte le vesti possono essere messe in una grande lavatrice "molto particolare" (*che nella sua forma dovrebbe ricordare un confessionale*) preparata precedentemente dal catechista. Potrà, infine, essere utile collegare questo incontro alla celebrazione penitenziale proposta in questo stesso sussidio nella sezione "celebrazione"..

⇒ 2° Incontro

Gv 2,13-25: Gesù entra nel tempio e, trovando dei mercanti che fanno affari nel luogo che è destinato alla preghiera, si arrabbia, rovescia i tavoli dei cambiavalute e scaccia i venditori dal tempio. Questa pagina di Vangelo, apparentemente distante da quella della domenica precedente, in realtà si pone in perfetta continuità. Quando Gesù risponde a coloro che gli chiedono delle giustificazioni circa il suo comportamento al tempio, lui risponde: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Benché i suoi interlocutori credano che si riferisse all'edificio-tempio, i discepoli, dopo la sua resurrezione, comprenderanno che Gesù faceva riferimento al tempio del suo corpo.

Anche noi, in virtù del nostro battesimo, siamo come Gesù! Il nostro corpo è un tempio, il nostro cuore un tabernacolo dove Gesù vuole risiedere e parlare con noi. Alle volte, però, i nostri comportamenti, il nostro egoismo ed il nostro tornaconto personale lasciano sempre meno spazio a Gesù, ed il nostro cuore diventa come quel tempio pieno di mercanti.

Per metterci alla sequela di Gesù dobbiamo riuscire a scacciare i mercanti dal tempio del nostro cuore.

Attività: chi o cosa sono questi mercanti che non lasciano posto a Gesù nella nostra vita? Come possiamo individuarli e scacciarli? Facciamo rispondere ai nostri bambini e stiliamo con loro un elenco di



tutto ciò che ci distoglie da Gesù. Ove vi fosse tempo, possiamo anche provare ad ambientare alcune scenette nei nostri luoghi di vita (*scuola, famiglia, Oratorio, etc.*) in situazioni tipo e scoprire quanto Gesù non appare molte volte nei nostri pensieri e nelle nostre attività.

⇒ 3° Incontro

Gv 3,14-21: il Vangelo di Giovanni di questa domenica è obiettivamente complesso e difficile da spiegare ai nostri bambini, proviamo ad evidenziare i due punti essenziali del brano per far "entrare" i nostri piccoli all'interno del racconto evangelico.

- ✓ Per aiutare l'uomo a ritrovare la pace con se stesso e l'amore verso Dio, il Padre manda Gesù sulla terra affinché, per mezzo della fede, tutte le persone possano credere. Avere fede in Dio significa riporre in Lui la piena fiducia, la speranza cristiana che le difficoltà che si presentano nella nostra vita possono essere superate se prendiamo come modello l'insegnamento di suo Figlio Gesù.
- ✓ Gesù è come una luce, un faro; e la luce sconfigge le tenebre. Così come quando ci si trova su un sentiero o una strada buia e l'unico riferimento sono le luci delle case che brillano all'orizzonte, e quella tenue luce ci scalda il cuore perché non ci fa sentire soli, ci indica una strada da seguire, così Gesù rappresenta la vera luce nei momenti bui e difficili della nostra esistenza. La speranza diviene certezza e conformandoci agli atteggiamenti e alla vita di Gesù, grazie alla sua luce, non solo troveremo il nostro percorso, ma noi stessi potremo diventare luce per gli altri.

A tal proposito è molto significativo il gesto che compiremo durante la liturgia della veglia Pasquale. Dal cero acceso (che rappresenta Cristo Risorto) tutta l'assemblea riceve la luce. Da Cristo tutta l'umanità è illuminata ed ha un faro, un riferimento preciso da seguire che non si spegne mai.

Anche se di solito i bambini che partecipano alla Veglia Pasquale non sono molti vista la tarda ora nella quale viene celebrata, porre l'accento sulla simbologia pasquale della luce è molto importante e anche molto semplice da comprendere per i bambini, anche i più piccoli. Quasi tutti infatti sanno cosa significa "avere paura del buio" e come è rassicurante per un fanciullo quando i genitori gli consentono di dormire con la luce accesa o con una piccola lampadina attaccata alla



presa della corrente. Tanto più rassicurante sarà conoscere che Gesù è la vera luce senza tramonto, un vero punto di riferimento che non estingue mai la sua luce.

Attività: Il catechista potrà far provare condividere l'esperienza del buio ai propri ragazzi, magari facendo buoi proprio nella stanza dove si è riuniti. Sarà quindi consegnata una candela che ciascun bambino potrà decorare con degli stencil o con della colla vinilica sulla quale verrà spolverata della porporina colorata simbolo della lucentezza. I bambini che parteciperanno alla Veglia pasquale potranno attingere la luce dal cero con le proprie candele decorate (*invece di utilizzare quelle "semplici" messe a disposizione per l'assemblea*); tutti quanti, anche quelli non presenti alla celebrazione della notte di Pasqua, potranno comunque accendere la loro candela sulla tavola della tradizionale colazione pasquale con il resto della famiglia o durante il pranzo per far entrare la luce e la gioia del Cristo Risorto nelle nostre famiglie e nella nostra quotidianità!

⇒4° Incontro

Gv 12,20-33: l'esempio del chicco di grano che per produrre molto frutto deve morire, ad un primo ascolto può apparire molto duro; le parole successive di Gesù che ci invita a perdere la vita di questo mondo per guadagnare quella eterna può sembrare un orizzonte lontano da raggiungere. Senza voler semplificare eccessivamente le parole di Gesù è bene ricordare però che Egli non ci chiede mai qualcosa al di fuori delle nostre possibilità, qualcosa di irraggiungibile o inarrivabile. Morire a noi stessi significa essere capaci di rinunciare a quella parte di noi che ci impedisce di lasciare posto a Gesù nella nostra vita. Come abbiamo più volte sottolineato, amare Gesù non è un semplice sentimentalismo, ma lo si dimostra concretamente nell'atteggiamento che abbiamo nei confronti degli altri (*il nostro "famoso" prossimo*); le modalità di relazione con gli altri non sono da inventare, ce le ha indicate tutte Gesù: se nelle difficoltà della vita di fronte a situazioni o scelte che ci interrogano sapremo porci la domanda "cosa farebbe Gesù in questa situazione?" sicuramente saremo come il chicco di grano, avremo fatto "morire" la nostra vita egoistica per far nascere la "nuova vita" conforme al Cristo Risorto e, come ci assicura Gesù, saremo in grado di portare molto frutto! Se cambiamo la nostra mentalità per convertirla alla Sua saremo in grado di riconoscere quella che noi chiamiamo pazienza e sopportazione come amore e speranza per gli altri.



Attività: la Pasqua è ormai alle porte, prendiamo con i nostri bambini un impegno concreto: individuiamo delle situazioni quotidiane nelle quali possiamo cambiare il nostro comportamento per renderlo più conforme a quello di Gesù; impegniamoci a riflettere sempre su "come si comporterebbe Gesù al mio posto" e cerchiamo di far germogliare la nostra speranza come il chicco di frumento per produrre molto frutto nei luoghi in cui viviamo la nostra vita. Per tali impegni è possibile anche far riferimento a quelli proposti nell'apposita sezione di questa stessa dispensa.

Disegniamo un grande albero spoglio su un cartellone e attacchiamo delle foglie con i nostri nomi alla base dell'albero, dove sono le radici. Ad ogni incontro successivo, se saremo in grado di portare degli esempi in cui pensiamo di aver portato frutto nella nostra vita, spostiamo le foglie verso l'alto fino a far germogliare completamente i rami spogli del nostro albero ricoprendolo di foglie con i nostri nomi.



CATECHESI RAGAZZI DELLE MEDIE

⇒ 1° Incontro

Mc 1,12-15 *"Convertitevi e credete al Vangelo"*

(Materiale occorrente: giornali e riviste anche non recenti).

Viviamo in un mondo nel quale siamo sommersi dalle notizie. Oggi, grazie alla radio, alla tv, a internet, è possibile sapere dell'esistenza di un fatto praticamente anche dopo pochi minuti.

Ma le notizie che ci vengono proposte riguardano quali tipi di fatti?

In altre parole: gli avvenimenti dei quali apprendiamo l'esistenza sono fatti per i quali possiamo rallegrarci o fatti per i quali dobbiamo essere preoccupati? Abbiamo portato un gran numero di giornali e riviste. Ora ci dividiamo in piccoli gruppetti (*di massimo 4 persone ciascuno*) ed ogni gruppetto dovrà individuare tra le riviste e giornali che ha a disposizione le tre notizie più brutte e le tre notizie più belle. (*Questa attività pratica può durare circa 20 minuti*).

Ora che avete finito di lavorare divisi, ogni gruppetto descrive i fatti (3+3), mostrando brevemente a tutti gli altri l'articolo di giornale o rivista.

E' facile osservare che dai giornali apprendiamo fundamentalmente fatti negativi. Ciò non vuol dire che non ci siano anche buone notizie; esse però passano inosservate perché attengono quasi sempre alla sfera privata e quindi, non avendo una rilevanza pubblica, non vengono



pubblicate. Se una persona venisse da un altro pianeta e leggesse i giornali penserebbe che la terra e i 6 miliardi di persone che la abitano sono immersi in una mare di problemi. Ed in parte è proprio così...

Ma perché oggi abbiamo voluto trovare nei giornali qualche "buona notizia"? Proviamo a leggere un piccolo brano del vangelo e vediamo se questo brano ha un legame con ciò che abbiamo appena fatto. Si legge Mc, 1,12-15. Cosa vuol dire "convertitevi" (=cambiate vita) e cosa vuol dire "Vangelo"? Ecco, oggi vogliamo scoprire proprio il significato di questa parola. Dobbiamo sempre ricordarci che la parola Vangelo (*che indica i quattro piccoli libri che ci descrivono la vita di Gesù*) deriva da una parola greca (*euangelion*) che significa "buona notizia". Dunque i quattro vangeli, attraverso la descrizione dei fatti relativi alla vita di Gesù, servono essenzialmente per darci una buona notizia. Quale? Provate voi a sintetizzare in una frase la buona notizia (*o le buone notizie*) che possiamo trovare nel Vangelo.

Alcune possibili frasi che descrivano questa buona notizia potrebbero essere le seguenti: "Dio ci vuole bene"; "Dio ci cerca"; "Dio vuole darci qualcosa di buono".

Ecco, Gesù è venuto essenzialmente per farci scoprire questa verità. Si tratta di un messaggio di speranza, si tratta appunto di una "buona notizia", che vedremo meglio la prossima volta.

⇒ 2° Incontro

Gv 3,14-21 *"Dio ha tanto amato il mondo da mandare Gesù affinché il mondo si salvi"*

(Materiale occorrente: cartelloni e cartoncini precompilati)

La nostra vita è piena di difficoltà. Volete provare a dire le difficoltà che incontriamo nella vita quotidiana, in particolare quelle dei ragazzi della vostra età?

Quando pensiamo a Gesù, non pensiamo quasi mai alle difficoltà che anche Lui ha vissuto. E' ancora diffusa la falsa idea che Gesù (*in quanto vero uomo e vero Dio*) ha vissuto una vita al riparo da difficoltà e dolori. Oggi proveremo a vedere, con un piccolo gioco, che le nostre difficoltà sono state vissute anche da Gesù. Ci dividiamo in piccoli gruppi (*di massimo 4 persone ciascuno*). Ogni gruppo ha un cartellone nel quale sono indicate, nella colonna di sinistra, 7 difficoltà nella vita di una persona; ad ogni gruppo vengono consegnati 7 cartoncini dove è sintetizzato un episodio della vita di Gesù (*es. Gesù in Egitto*). Poiché ad ogni nostra difficoltà corrisponde, nella colonna di destra, una ben



precisa difficoltà incontrata da Gesù in un momento della sua vita, voi dovete attaccare ogni cartoncino nella colonna di destra del cartellone, cercando di associarlo correttamente ad una nostra difficoltà. Vince il gruppo che, nel minor tempo, associa correttamente le "difficoltà/ momenti della vita di Gesù" con le "nostre difficoltà".

(La composizione corretta di ciascun cartellone è la seguente).

Nostre difficoltà	Difficoltà/Momenti della vita di Gesù
Non avere casa o dover cambiare casa	Gesù in Egitto Mt 2,13
Studiare	Gesù e i Maestri della Legge Lc 2,41-47
Non essere compreso in famiglia	Gesù e i suoi parenti Mc 3,21
Avere fame	Gesù e la pianta di fico Mt, 21,18-19
Piangere per qualcuno	Gesù e Lazzaro Gv 11,35-36
Ricevere una delusione dagli amici	Gesù dopo l'ultima cena Mc 14,43-50
Soffrire fisicamente	Gesù nel pretorio con i soldati romani Gv 19,1

Finito il gioco viene brevemente spiegato l'abbinamento,ricorrendo alla lettura dei brani evangelici riportati.

La scorsa volta abbiamo visto che nei 4 vangeli è contenuta una buona notizia. Abbiamo provato anche a darne alcune frasi sintetiche. Adesso leggiamo un solo versetto del Vangelo che descrive, in sintesi, la buona notizia; si tratta di Gv 3,16: *"Dio ha tanto amato il mondo da mandare Gesù affinché il mondo si salvi"*. Si tratta di una notizia buona, che ci aiuta e che ci dà speranza. Noi uomini in ogni epoca storica ci siamo sempre allontanati da Dio. Lui ci è venuto a cercare mandando suo figlio Gesù. Dio ci vuole bene e ci viene a cercare. E per farlo decide di diventare uno di noi, un uomo, appunto, simile ad ogni uomo in tutto tranne che nel peccato. Questo uomo Gesù ha dovuto e voluto vivere tutte le difficoltà che vengono vissute da noi. Gesù è nato mentre i suoi genitori erano in viaggio; è dovuto fuggire da profugo in Egitto; una volta rientrato nel suo paese ha avuto le vostre stesse difficoltà nel dover imparare a leggere e a scrivere; ha vissuto la fame, la sete ed il freddo; non è stato compreso dai suoi



parenti (*cugini/zii*) quando ha cominciato la sua missione; ha avuto grandi rapporti di amicizia, provando anche dolore per la morte di un amico; ha ricevuto una grande delusione nel momento in cui i suoi amici lo hanno lasciato solo al momento dell'arresto; ha sofferto i dolori fisici di qualsiasi condannato a morte. Perché ha voluto passare per queste esperienze di sofferenza che sono tipiche degli uomini? Probabilmente lo ha fatto perché noi potessimo sentirlo vicino a noi, come un fratello o un amico. Quando viviamo un periodo di difficoltà ci farebbe bene se riusciamo a ricordarci delle difficoltà vissute da Gesù; lo sentiremmo più vicino e presente nella nostra vita. E faremmo bene anche ad avere l'atteggiamento di speranza che Gesù ha avuto in queste difficoltà, atteggiamento che è tutto racchiuso in questa sua frase: *"Tanto non sono solo, perché il Padre è con me"* (Gv 16,32), frase che anche noi possiamo dire pensando a Dio.

⇒ 3° Incontro

Gv 12,20-33 *"Se il chicco non muore non produce frutto"*

(Materiale occorrente: un foglio di carta, un accendino, una foglia secca, un capello, una bottiglia di plastica vuota, un mappamondo, un calendario, un chicco o un seme.)

Oggi facciamo alcune osservazioni di eventi che accadono in natura. Con l'aiuto della scienza proviamo ad andare oltre a ciò che vediamo, per capire qualcosa che -all'apparenza- non si vede.

Prendiamo un foglio di carta e diamogli fuoco. Potremmo pensare che un qual cosa che prima c'era (*il foglio di carta*) ora non c'è più, o per lo meno che si è "ridotto" ad un po' di cenere. Le cose non stanno proprio così. La scienza ci dice che la materia non si distrugge mai. Quel foglio di carta si è trasformato, per la maggior parte, in anidride carbonica e quindi, ora che è si è trasformato in un gas, è presente nell'aria che stiamo respirando.

Prendiamo la foglia secca e immaginiamo che questa foglia cada da un albero piantato in un bosco. Immaginiamo che nessuno venga a toglierla. La foglia secca è simbolo di morte. Non essendo legata all'albero non riceve più sostanze nutritive. Eppure, a contatto con il terreno, essa verrà (molto lentamente) decomposta dai raggi del sole e dalla pioggia e le sue componenti entreranno nel terreno nutrendolo.

Prendiamo un capello. Ogni giorno ciascuno di noi perde un certo numero di capelli. Ogni capello che cade è un capello morto. Eppure,



in una situazione di normalità, ad ogni capello che muore/cade, corrisponde un nuovo capello che nasce da una delle tante ghiandole che abbiamo nel cuoio capelluto. In genere è maggiore il numero dei capelli che nascono/crescono piuttosto di quelli che muoiono/cadono ed infatti, periodicamente, dobbiamo andare a tagliarli.

Prendiamo una bottiglia di plastica vuota ed immaginiamo un grande contenitore pieno di tante bottiglie di plastica vecchie, vuote e rovinate. E' uno spettacolo deprimente. Eppure queste bottiglie possono essere riciclate e dopo una serie di operazioni possono diventare un altro tipo di materiale plastico utile per tanti altri usi.

Prendiamo il mappamondo. Quando il sole tramonta finisce una giornata. E' la fine di qualcosa cioè di un giorno. Eppure, proprio mentre a Roma il giorno sta finendo, da un'altra parte del mondo -esattamente nella parte del globo dove ci sono i meridiani opposti ai nostri (*e dove le persone hanno, per convenzione, l'orologio che viaggia 12 ore in avanti rispetto a noi*)- questo stesso sole sta sorgendo e dunque sta iniziando una nuova giornata.

Prendiamo il calendario. Il 31 dicembre è l'ultimo giorno dell'anno. Alle ore 23,59 possiamo dire che un anno muore. Eppure, lo stesso momento che pone fine ad un anno rappresenta, in realtà, anche l'inizio di un anno nuovo.

Perché abbiamo fatto tutti questi esempi? Provate a rispondere voi stessi. C'è qualcosa che lega tutti gli esempi (*tratti dalla natura*) che abbiamo appena fatto?

Anche Gesù, per spiegarci una cosa importante, ha tratto esempio da un fatto che esiste in natura e che ai suoi tempi (*quando si viveva vicino alla campagna*) tutti avevano ben chiaro. (*Si legge insieme Giovanni, 12,20-33.*)

Questo che vedete è un seme. Se io lo semino, cioè lo metto sotto terra, questo seme, con il calore della terra, con una parte delle radiazioni solari che gli arrivano e con l'acqua, darà avvio ad un processo di trasformazione. Questo seme, nel volgere di alcuni giorni, si trasformerà completamente diventando qualcos'altro e cioè l'inizio di una pianta. Se potessimo vedere questo seme in trasformazione (*non lo vediamo perché il seme sta, appunto, sotto terra*) rimarremmo sconvolti dalla evoluzione che subisce. Si trasforma così tanto che il seme, praticamente, muore per diventare qualcos'altro.



Perché Gesù ha fatto questo esempio e che senso hanno le sue parole? Gesù vuole dirci che non dobbiamo aver timore davanti a fatti che sembrano solo esperienze di morte, esperienze che mettono la parola fine, esperienze negative. Dietro a questi aspetti di morte ci sono aspetti di vita. Gesù vuole dirci che nella nostra vita è possibile trarre qualcosa di buono anche dalle esperienze che ci fanno soffrire; anche da esse può venire qualcosa che ci fa bene. E queste esperienze possono produrre qualcosa di buono se le viviamo insieme a Lui. La scorsa volta abbiamo visto che anche Lui ha sofferto: dunque Lui ci può capire quando ci accade qualcosa di brutto.

Gli esempi che abbiamo fatto all'inizio sembrano porre la parola fine; sono tutti esempi di morte. Tra tutti gli esempi che si possono fare il più grande è proprio la morte di una persona umana. Ed è infatti l'evento più triste in assoluto e che più di ogni altro provoca dolore. A questo grande problema dell'umanità Gesù ha dato una risposta. La sua Resurrezione è il segno che tutti noi un giorno risorgeremo. Allora la nostra morte non è la fine di tutto ma è il passaggio per un'altra vita. Anche qui accadrà ciò che abbiamo già visto: da un evento che sembra mettere la parola fine, da un evento di morte, da un evento di dolore potremo passare -grazie a Dio- ad un evento di gioia. Questa è la festa che andremo a celebrare tra pochi giorni, la festa di Pasqua. Questa è la buona notizia che Gesù ci è venuto a portare e di cui abbiamo già parlato nel nostro primo incontro.

⇒4° Incontro

Gv 12,20-33 *"Se il chicco non muore non produce frutto"*

Dopo aver presentato ai ragazzi la buona notizia del Vangelo, dopo aver mostrato loro un Gesù che ha sofferto anche Lui come noi e dopo aver scoperto che vicino a Gesù anche dalle esperienze di dolore è possibile trarre cose buone, riteniamo che la cosa migliore sia il colloquio con una o due persone che possano narrare la loro esperienza. Il catechista avrà cura di trovare e far incontrare ai ragazzi una o più persone che hanno avuto un evento di sofferenza e che, a posteriori, possano dire con fede che da quell'evento ne è derivato anche qualcosa di buono.